

La triste conta delle morti bianche

Il report La provincia di Frosinone in zona gialla per la sicurezza sul lavoro. Sei le vittime ciociare dall'inizio dell'anno. Presentato il rapporto dell'Osservatorio di Vega Engineering, elaborato sui dati ufficiali Inail. In Italia venti decessi a settimana

I DATI

ARIANNA CASTALDI

Un tragico bilancio quello delle morti bianche. Nei primi dieci mesi dell'anno che sta per concludersi, i morti sul lavoro in Italia sono stati 886. Vale a dire 86 al mese. Oltre 20 a settimana.

E quanto riporta l'ultimo rapporto sugli infortuni presentato dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro di Vega Engineering, a partire dai dati ufficiali Inail.

Nello stesso periodo, in base ai dati presentati dall'istituto, le vittime di infortunio sul lavoro in provincia di Frosinone sono state quattro, con un'incidenza di 23,3, calcolata in base al numero di infortuni mortali ogni milione di occupati, considerando un totale di 171.625 lavoratori.

Ad allungare il drammatico bollettino la morte di Pasquale Iannattone, l'operaio di Cassino, di 58 anni, morto precipitando nel vano di un ascensore utilizzato per lo spostamento dei mobili nell'azienda in cui lavorava. E tra le vittime ciociare si conta anche quella di Stefano Marcocchia, morto a soli 34 anni in un'esplosione a Torino. Il giovane, infatti, era residente a S. Baudente da diversi anni, ma era originario di Veroli. Nell'anno che sta per concludersi, dunque, sono sei le persone della provincia di Frosinone che hanno perso la vita mentre erano al lavoro.

Nella graduatoria stilata dall'Osservatorio in base all'indice di incidenza di infortuni mortali rispetto agli occupati, con riferimento ai primi dieci dell'anno, la provincia di Frosinone è al 68° posto, ed è inclusa nella zona gialla. L'istituto presenta, infatti, la mappatura del rischio di mortalità, dividendo le zone per colori: rosso, arancione, giallo e bianco, in base all'incidenza di infortuni mortali rispetto al valore della media nazionale, che è di 29,1 ogni milione di occupati.

Per quanto concerne i dati regionali, invece, il Lazio, che nel 2022 era in zona gialla, nel 2023, in base ai dati aggiornati a ottobre, passa in zona bianca e è al 18° posto della classifica relativa ai casi di morte sul lavoro per regione in Italia, con un totale di 50 vittime, pari al 7,4% del totale nazionale con un'indice di incidenza di 21,5 infortuni mortali ogni milione di occupati e un totale di 2.320.883 lavoratori.

I dati

Delle 868 vittime sul lavoro in Italia, 672 hanno perso la vita in

**Nel Paese
nei primi dieci
mesi dell'anno
sono stati registrati
886 incidenti mortali**

Dall'inizio
dell'anno
le vittime ciociare
di incidente
sul lavoro
non sono state sei



occasione di lavoro, con un incremento del 2% rispetto a ottobre 2022, e 196 in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro, (-21,6% rispetto a ottobre 2022).

La regione con il maggior numero di vittime in occasione di lavoro è la Lombardia (108). Seguono Campania (66), Veneto (62), Emilia Romagna (58), Piemonte (56), Puglia (51), Lazio (50), Sicilia (42), Toscana (27), Abruzzo (26), Umbria (20), Marche (18), Calabria e Friuli Venezia Giulia (entrambe con 17 vittime), Liguria (15), Trentino Alto Adige e Sardegna (13), Basilicata (7), Molise (5) e Valle d'Aosta (1).

Guardando, poi, ai settori, a

registrare il maggior numero di infortuni mortali in occasione di lavoro le costruzioni, con 117 vittime. Seguono trasporti e magazzinaggio, che contano 91 morti, attività manifatturiere, con 81 vittime, e commercio con 56 vittime.

La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è quella tra i 55 e i 64 anni, all'interno della quale rientrano 244 vittime su 672.

Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro da gennaio a ottobre 2023 sono 38, mentre sono 21 quelle morte nel tragitto casa-lavoro.

Gli stranieri morti in occasione di lavoro sono 128, mentre sono 33 quelli che hanno perso

**Nel Lazio
il 7,4%
del totale
nazionale
degli infortuni
costati la vita
ai lavoratori**

la vita a causa di un infortunio in itinere.

Il giorno della settimana in cui si sono verificati più infortuni mortali nei primi dieci mesi dell'anno (19,9%) è il mercoledì.

Gli infortuni

Per quanto riguarda le denunce per infortunio a ottobre 2023 si è registrata una diminuzione del 17,8% rispetto a fine ottobre 2022. Da 595.569, infatti, sono scese a 489.526.

Il più elevato numero di denunce arriva dalle attività manifatturiere (62.719). Seguono sanità (33.773), costruzioni (30.371), trasporto e magazzinaggio (28.265) e commercio (26.525). Le denunce di infortunio delle lavoratrici italiane da gennaio a ottobre 2023 sono state 171.992, quelle dei colleghi uomini 317.534.

Le denunce di infortunio in occasione di lavoro, esclusi dunque quelli in itinere, sono state 412.001 da gennaio a ottobre 2023. Di questi 277.313 hanno riguardato gli uomini e 134.688 le donne. Le denunce di infortunio degli italiani sono 327.802, mentre degli stranieri sono 84.199.

La fascia più colpita in occasione di lavoro e in itinere è quella che va dai 45 ai 54 anni con 114.350 denunce, pari al 23,4% del totale.

Allarmante il dato relativo alle denunce degli infortuni dei giovanissimi, con ben 39.740 denunce, pari a circa l'8,1% del totale, che riguardano la fascia di età fino ai 14 anni. ●



© VEPA/CONCORSO FOTOGRAFICO